

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO BRENNA

Stefano Boeri e Giuliano Pisapia

La gioia più grande l'ho provata lunedì quando ho visto il volto raggian- te, anche se distrutto dalla stanchezza, di Stefano Boeri, che si compli- mentava con Pisapia. L'immagine dello sconfitto delle primarie che ha lealmente lottato affinché il candidato del suo schieramento prevales- se mi ha mostrato quello che deve essere il nuovo centro sinistra.

RISPOSTA ■ Si stanno arrampicando sugli specchi, politici e comen- tatori di destra, per dimostrare che il Pdl ha perso ma anche il Pd non dovrebbe rallegrarsi troppo. Pisapia a Milano e Zedda a Cagliari, dicono, sono di Sel non del Pd e De Magistris, a Napoli, è un radicale che si è mosso «contro il Pd». Dimenticando il carattere estremamente composi- to delle alleanze comprate da Berlusconi per tenere in piedi il suo gover- no in Parlamento. Ma sottovalutando soprattutto la forza di un gruppo di persone che possono lavorare insieme, collaborando lealmente fra di loro, nell'interesse del Paese o di un Comune. A Napoli, a Milano, a Ca- gliari ed in Italia quello di cui non abbiamo più voglia né bisogno è un Kapo che concentra nelle sue mani tutto il potere di una coalizione di governo. Quello che serve è un pluralismo di posizioni e di ragionamenti capaci di valutare cos'è meglio fare di volta in volta per raggiungere obiet- tivi comuni. Tito Boeri e Giuliano Pisapia che si confrontano nelle primarie e lavorano subito dopo insieme per dare risposte convincenti alle esigenze e alle aspettative dei milanesi ne sono un ottimo esempio.

ALBERTO MAZZA

L'elaborazione dei dati elettorali

Ho letto la lettera della lettrice Rena- ta Battistotti sull'Unità di venerdì 13 maggio scorso, su «I programmi che elaborano i dati» e sulla regolarità di trasmissione dai seggi elettora- li, tramite prefetture, al Ministero dell'Interno. Ed ho subito ricordato con rinnovata preoccupazione la tornata elettorale nazionale del 2006 quando l'allora Ministro dell'Interno, Pisanu fece più volte la spola tra la sede del Ministero e la residenza romana di Berlusconi, pre-

mier in carica, mentre si verificavano incomprensibili rallentamenti nella comunicazione dei risultati. Tensione che sale, anche in diretta tv, tra cittadi- ni ignari o, al massimo, alle prese con la «solita inefficienza» e che si placa solo dopo l'arrivo trafelato dell'on. Marco Minniti al Viminale. Si arriva quindi al responso che dà la risicatissi- ma vittoria al centro sinistra ovvero ad un governo che nasce su una precarietà che gli sarà fatale. Subito dopo il film, frutto del lavoro di diversi giorna- listi tra cui Enrico Deaglio, che mette l'accento su un «giochino» informatico capace di trasformare schede bianche in voti a favore del governo in corso. Ora, lungi da me il fascino del-

la fantapolitica o l'idea che il consen- so si possa raggiungere con una rival- sa tecnologica, riducendo la partita al fattore «campo» piuttosto che con una conquista ideale basata su valori condivisi, sui programmi. Insomma, da iscritto, non sempre orgoglioso, al Pd, credo innanzitutto che i voti occor- ra meritarseli. Ma la posta in gioco è alta. Non solo elezioni amministrative ma crisi di un sistema, di un modello che sta affondando l'Italia nella mise- ria economica e morale mentre una parte ringhia addentando interessi e privilegi economici che si intrecciano con trame oscure. Il tutto condito da una tale arroganza da non mettere neanche in conto la possibilità di per- dere la leadership.

MEDICI SENZA FRONTIERE ITALIA

Appello sui rifugiati

Signor Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in nome della protezione dei civili in Libia, Lei ha impegnato l'Italia, al fianco di diversi Stati mem- bri dell'Ue, in una guerra contro il regi- me di Gheddafi. Questo conflitto ha provocato lo spostamento di più di 750.000 civili, in fuga dalle violenze. Mentre l'Egitto e la Tunisia hanno già accolto oltre 630.000 persone in con- dizioni difficili, gli Stati europei sono impegnati in una competizione tra egoismi che punta a restringere l'ac- cesso al territorio europeo a queste vittime della guerra, in nome della lot- ta all'immigrazione irregolare. Tutta- via, impegnandosi in questa guerra, Lei si è anche impegnato a fare di tut- to per limitarne l'impatto sulle popola- zioni civili. Si tratta sia di un obbligo legale rispetto alle convenzioni inter- nazionali, di cui l'Italia è firmataria, sia di una responsabilità morale. Le chie- diamo di rispettare i diritti di tutti i civi- li in fuga dal conflitto in Libia, garan- tendo loro il non respingimento verso

una zona di guerra; assicurando con- dizioni di accoglienza decenti in Euro- pa e l'accesso alle procedure d'asilo per le persone che lo richiedono. A og- gi, questi diritti non vengono rispetta- ti e migliaia di persone pagano il pre- zzo dell'incoerenza della politica degli Stati europei. Diverse centinaia di uo- mini, donne e bambini che hanno cer- cato salvezza in Europa sono già mor- te in mare a causa del naufragio della propria imbarcazione. Inoltre, mi- gliaia di persone sono sbarcate in que- ste ultime settimane sulle coste italia- ne e le condizioni di accoglienza, co- me più volte testimoniato e denuncia- to dalle nostre équipe a Lampedusa, sono risultate inadatte. È Suo compi- to, oggi, concretizzare la Sua attenzio- ne verso la protezione dei civili in Li- bia. La sorte delle vittime della guer- ra, la cui responsabilità ricade su di Lei, devono essere al centro delle Sue preoccupazioni.

ANGELO CIARLO

Due sorelle

Due sorelle rimaste sole hanno invia- to al Corriere della Sera una lettera per raccontare, con grande dignità, la loro storia. Per motivo di spazio rior- do solo che le due sorelle, Cristina e Laura, perduti i genitori e non riuscen- do più a pagare il fitto con i risparmi ereditati, perdono la casa e trovano ri- fugio di notte in una cucina di loro amici e di giorno in una vecchia auto. Il mio pensiero è andato subito ai tan- ti giovani e meno giovani che non tro- vano lavoro o che, avviliti, non lo cercano più. Le loro difficoltà sono spesso attutite dai genitori che fungo- no da veri e propri ammortizzatori so- ciali. È pur vero che la vita si va sem- pre più allungando ma i genitori di cer- to non sono immortali. Alla loro mor- te che ne sarà dei loro figli precari o disoccupati?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

